

Venerdì 14 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

La denuncia Pds: nel bilancio non c'è nulla
Proposti presidi nei quartieri e guardie ecologiche

«La Lega trascura la sicurezza»

Sei proposte del Pds sul tema della sicurezza, in vista della discussione del bilancio comunale. Riguardano tra l'altro l'organizzazione di guardie ecologiche nei parchi urbani e di ausiliari al traffico, la creazione di presidi di quartiere; l'istituzione di un Centro di mediazione sociale nelle zone particolarmente problematiche, come lo Stadera, e un piano per le caserme cittadine per garantire un presidio del territorio.

PAOLA SOAVE

«Siamo certi che la diffusa sensazione di insicurezza dei milanesi sia legata, più ancora che alla crescita dei reati, ad una percezione di abbandono, di mancanza di punti di riferimento e di politiche da parte dell'amministrazione». Lo hanno detto ieri Franco Mirabelli, della segreteria della federazione della Quercia, e il consigliere comunale Valter Molinaro, i quali hanno sottolineato che nel bilancio preventivo che sarà discusso dal 24 febbraio in consiglio comunale non solo manca il capitolo della sicurezza ma la giunta ha previsto un taglio su settori decisivi per la prevenzione del disagio, dal progetto «Città sane» all'illuminazione delle periferie. Per questo il gruppo del Pds milanese intende, durante il dibattito, presentare alcune proposte di emendamento, chiedendo stanziamenti - basterebbero poche centinaia di milioni - per risolvere i conflitti e dare più sicurezza ai milanesi. La giunta Formentini, hanno spiegato, è incapace di attivare un disegno unitario, di mobilitare le energie presenti per rendere più sicura e vivibile la città e preferisce delegare la que-

stione alle forze dell'ordine e a una destra che cerca di strumentalizzare le paure dei cittadini». Invece, secondo gli esponenti del Pds «l'amministrazione dovrebbe avere un ruolo importante, una responsabilità in una questione che attraversa tutte le politiche della qualità urbana, della qualità sociale della città, delle aggregazioni culturali e della capacità di governare i problemi e i conflitti nella città». Due esempi: una Lega che organizza manifestazioni sotto la Prefettura contro la presenza degli zingari e non è riuscita in 4 anni a costruire un processo per il governo dei campi nomadi a Milano è un'amministrazione che non fa il suo dovere. Allo stesso modo, come proprietaria di tante strutture demaniali abbandonate al degrado e che attirano la devianza, è responsabile del disagio in cui viene gettata la vita di quei quartieri.

Le proposte del Pds sul tema sicurezza riguardano in primo luogo l'istituzione di una Consulta cittadina, formata dai rappresentanti di polizia, carabinieri, magistratura, vigili urbani, associazioni di categoria,

con il compito di monitorare la situazione e coordinare gli interventi di prevenzione. Inoltre si propone di organizzare la presenza di guardie ecologiche nei parchi urbani, non solo come salvaguardia del verde e delle attrezzature ma anche come punti di riferimento per i cittadini in difficoltà, con la possibilità di attivare anche l'intervento delle forze dell'ordine. Un'altra richiesta riguarda la necessità di ausiliari al traffico (previsti dal codice stradale) per liberare da incombenze come le multe per divieto di sosta parte della Vigilanza Urbana, che potrebbe così impegnarsi in attività di salvaguardia della sicurezza.

Ancora più importante l'idea di «Presidi di quartiere», il cui scopo è quello di mettere al centro delle politiche per la sicurezza le vittime dei reati, «che devono trovare» ha spiegato Mirabelli - non solo un poliziotto a cui presentare denuncia ma anche assistenza psicologica, sociale, legale. A volte basta una parola di solidarietà per non lasciare nell'isolamento un anziano appena scappato. Un'altra proposta riguarda la creazione di un Centro di mediazione sociale, in un quartiere «particolarmente problematico come Stadera», per affrontare i problemi di convivenza prima che esplodano, trovando soluzioni ai conflitti tra generazioni e tra etnie diverse. Viene infine reclamato un piano per le caserme per polizia e carabinieri, che risale al '91 ma è ancora in alto mare. «Dalle dieci previste inizialmente l'attuale giunta è arrivata a programarne tre e solo per due si è a livello di apertura del cantiere».



Un'immagine del quartiere Stadera

Gimkana notturna su un potente fuoristrada rubato

Il rodeo del quindicenne

MATTEO MARINI

Ha rubato un grosso e potente fuoristrada, si è messo a correre a tavoletta e non si è fermato ad un posto di blocco. Quindi, inseguito dalle auto dei carabinieri, prima ha tentato la fuga, poi ha cercato di mandarli fuori strada centrando invece due vetture parcheggiate, infine ha provato, inutilmente, a scappare a piedi. Protagonista dell'inseguimento, ieri notte alle quattro nella zona di piazza Napoli, non un professionista del furto né un emulo di Holer Togni ma D. F., un minuto quindicenne bosniaco.

Più di venti minuti è durata la scena, da quando i carabinieri hanno intimato l'alt in piazza Napoli, erano le quattro, alla Nissan Patrol guidata da D. F., fino a quando il ragazzo è stato arrestato in viale Misurata. Nonostante fosse notte fonda, i militari

che erano fermi al posto di blocco si sono subito accorti che qualcosa non andava: da sopra il volante del fuoristrada che stava arrivando puntava non il busto e la testa di un uomo, ma solamente una ciocca di capelli. Quando i carabinieri hanno alzato la paletta con il disco rosso, il ragazzino, invece di fermarsi, ha pigiato ancora di più l'acceleratore.

I militari hanno chiamato rinforzi via radio, quindi l'inseguimento è cominciato: settanta, novanta, cento all'ora. Tra la circoscrizione esterna e le vie limitrofe è stato il caos, nonostante i pochi automobilisti che transitavano lì a quell'ora. Dopo dieci minuti la macchina dei carabinieri è riuscita ad affiancare il fuoristrada. Il giovane e spericolato bosniaco non si è perso d'animo, e invece di fermarsi ha accelerato e ha provato

a speronare i carabinieri, che hanno dovuto rallentare. In quel momento la velocità della Nissan Patrol era talmente elevata che per due volte è andata a sbattere contro le auto parcheggiate ai margini della carreggiata.

Dopo un lungo giro, l'arrivo di una seconda macchina dei carabinieri ha risolto la faccenda. In quel momento il quindicenne stava passando di nuovo in piazza Napoli, e pochi metri più avanti, in viale Misurata, è stato fermato. Il giovane bosniaco non si è dato per vinto nemmeno questa volta: ha tentato la fuga a piedi. L'inseguimento, questa volta, si è risolto nel giro di una manciata di secondi. I militari l'hanno fermato e quindi arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e furto aggravato. L'auto, seppure danneggiata, è stata riconsegnata al legittimo proprietario, che ne aveva denunciato il furto.

In zona 15 non si può discutere di nomadi e immigrati

Leghista contro i «negher»

NOSTRO SERVIZIO

Le due richieste di parere, una sul regolamento campi nomadi e una su una proposta dell'Ufficio stranieri circa la creazione di un «dipartimento immigrazione», erano arrivate regolarmente in Zona 15, alla Commissione problemi sociali, fin dall'estate scorsa. Ma i consiglieri fino a pochi giorni fa non conoscevano neppure l'esistenza degli atti. Semplicissima la soluzione del giallo: il coordinatore della commissione, Dario Lavazza, leghista «duro» e allergico agli stranieri, non vuole neppure esaminare le delibere che li riguardano, anche se opera di un assessore della giunta leghista. Nella nota che accompagna i due documenti, inviati solo diversi mesi dopo al presidente di zona, Giuseppe Fratini, si legge infatti: «Il signor Lavazza non ha intenzione di discuterli».

Delle carte nascoste si è saputo solo dopo la recente istituzione, su insistenza delle opposizioni, di una Commissione Immigrazione, che l'ineffabile Lavazza cita sprezzantemente, anche in consiglio, come «la cumisiun d'i negher». «Solo pochi giorni fa - racconta la presidente della nuova commissione, Patrizia Della, del Ppi - ho trovato tra i miei faldoni una delle richieste non esaminate. Dell'altra ho saputo solo dall'Ufficio stranieri che mi chiedeva spiegazioni sul mancato invio del parere». Ma non basta. Avendo invitato, alla prima convocazione della commissione, i partecipanti di quelle ai Problemi Sociali, Educazione e Cultura, è stata raggiunta al telefono da un furante Lavazza: «Mi diffidava - racconta - dall'utilizzare per la mia «cumisiun d'i negher» i nominativi dei

'suoi' cittadini, peraltro regolarmente depositati in segreteria. Poi, durante l'ultimo consiglio, si è scagliato contro di me per averlo fatto». La seduta è finita quasi in rissa ed è stata sospesa. L'altra sera si è tenuta una riunione richiesta dai capigruppo delle opposizioni al presidente: chiedevano che il caso Lavazza fosse segnalato al sindaco perché prendesse provvedimenti, ma il presidente leghista si è limitato a inviare al consigliere una lettera di rimprovero, senza però accennare all'occultamento degli atti.

L'immigrazione è un problema vivo nella zona, dove ci sono almeno 1500 residenti extracomunitari regolari e vari insediamenti di clandestini. «Dobbiamo integrarli nella vita del quartiere - dice Patrizia Sola - e abbiamo pronta una delibera per creare uno spazio per la cultura multietnica nella biblioteca di zona».

Il regolamento carica sugli agenti i danni ai mezzi di servizio

Volante rotta, chi paga?

GIAMPIERO ROSSI

Se Starsky e Hutch o l'ispettore Callagan, fossero poliziotti italiani si troverebbero sull'orlo della bancarotta o di una crisi depressiva. I loro funambolici inseguimenti in auto - che quasi sempre si concludono in carambole, speronamenti e schianti contro gli idranti - qui da noi non si risolverebbero in una battuta da finale di puntata. Basta andare a sondare i malumori e le preoccupazioni che negli ultimi mesi si sono diffusi tra i molti agenti milanesi che si sono visti recapitare una austera lettera firmata «Direzione dei servizi tecnico-ufficio sinistri». In poche righe, viene ricordato al destinatario che, in qualità di autista di una vettura della polizia, qualche tempo prima ha danneggiato l'auto e che adesso gli viene caricata la spesa di riparazione, che varia dalle 50 mila lire per un faldino rotto, fino a qualche milione per danni più gravi.

Destinatari delle note di addebito sono gli autisti di tutti gli automezzi

della polizia, dalle Volanti alle auto delle scorte, considerati responsabili a tutti gli effetti dei mezzi (anche se parcheggiati) durante i servizi. Loro, ovviamente, non l'hanno presa bene, e faticano a nascondere preoccupazione e disappunto anche una volta ricevuta l'assicurazione che si tratta di una procedura burocratica e che alla fine non dovranno sborsare realmente i soldi richiesti per iscritto. La spiegazione, in effetti, non è delle più semplici. La prassi vuole che in caso di incidente all'auto, i dirigenti della questura ottengano una giustificazione scritta da parte dell'autista da allegare al fascicolo amministrativo anche in vista di eventuali provvedimenti disciplinari. Da un paio d'anni, poi, sono state istituite le sedi regionali della Corte dei conti, che in qualità di organismo di controllo acquisiscono tutti gli elementi all'origine di una voce di spesa.

Proprio in conseguenza del decentramento della Corte dei conti,

gli incidenti più recenti hanno cominciato a tradursi in lettere di contestazione ricevute da diversi agenti-autisti in queste settimane. Il fatto - spiegano i delegati sindacali - sembra avere qualche ripercussione soprattutto dal punto di vista psicologico, perché qualche agente manifesta particolare apprensione nei confronti dell'auto ricevuta in consegna e anche per il proprio conto corrente, visto che gli stipendi non si possono definire invidiabili. Ma al di là delle legittime preoccupazioni dei singoli, sembra che (salvo casi di responsabilità dolosa) non saranno veramente loro a coprire le spese di riparazione delle auto. In seguito a un accordo tra il ministero degli Interni e il Sulp, il pagamento viene garantito da un fondo a disposizione di ciascun dipartimento di polizia. I veri problemi, spiegano gli agenti, sono altri. Per esempio l'inadeguatezza tecnica di certe vetture, soprattutto tra quelle delle scorte: quelle si potrebbero essere affidate alla guida ruvida dell'ispettore Callagan.

Anche Ray Charles alla dieci giorni di sfilate e spettacolo

Mille piante alla moda

GIANLUCA LO VETRO

Mille forszie, un pallone areostatico e Ray Charles, per la moda. A quindici giorni dalle sfilate di abbigliamento femminile che prendono il via venerdì 28 in fiera, si parla già di grandi eventi e interventi spettacolari sulla città. Il Comune e la Camera della Moda, durante la dieci giorni di stile che terminerà il 9 marzo hanno già previsto di tappezzare il quadrilatero di via Montenapoleone, via Manzoni, via Verri e via della Spiga con 1000 piante di forszie. «Un omaggio ai tanti compratori che attendiamo per questo appuntamento», commenta Giuseppe della Schiava, presidente della Camera della Moda. Un tributo floreale - bisogna aggiungere - dal costo che si aggira tra i 150 e i 200 milioni. «Anche se al Comune - precisa Della Schiava - non costerà nulla, poiché stiamo cercando uno sponsor».

Schierato con il made in Italy la scorsa stagione, tanto da organizza-

re una grande festa a palazzo Reale, questa volta il sindaco sembra meno impegnato sul fronte modaio, forse per la campagna elettorale o forse per la malevolenza con cui venne accolta la sua iniziativa. A differenza della precedente edizione, non ci saranno party della pubblica amministrazione. In verità, pare che fosse in programma addirittura una serata con Ray Charles. Ma per una questione economica, la star avrebbe preferito l'offerta più cospicua di uno stilista, con tutta probabilità Ferragamo, mandando all'aria i progetti istituzionali. Così Della Schiava annuncia che questa edizione di sfilate vedrà «più lavoro e meno feste». Nel frattempo, tutto tace dal Comune e persino da quel fantomatico ufficio della moda che fu presentato lo scorso ottobre alla stampa, come punto di riferimento istituzionale per agevolare gli interventi degli stilisti sui luoghi pubblici. Alla ricerca della struttura fantasma, le telefonate vengono palleggiate da un respon-

sabile all'altro sino - chissà perché? - all'Assessorato ai Trasporti. Dove comunicano che «l'ufficio della moda non è ancora in funzione». Eppure, l'operazione delle forszie è stata approvata proprio da quella struttura. «Così come - aggiunge Maurizio Cavezzali dall'agenzia Equipe che collabora con la Camera della Moda - insieme all'ufficio comunale abbiamo predisposto un pallone areostatico trasparente in piazza Croce Rossa che funzionerà da punto di informazione per gli operatori». Tralasciando ogni commento superfluo, per i 30 mila addetti che invaderanno la città si è prodigato anche il Monti, salone di abbigliamento che ha fatto realizzare decine di migliaia di guide alle «Vie della moda». Le pubblicazioni segnaleranno i servizi di cinque aree chiave del settore: Magenta-Vercelli; Genova-Ticinese; Brera; San Babila e Montenapoleone. Attraverso i grandi alberghi e i punti di passaggio degli operatori, i volumetti saranno distribuiti gratuitamente.

Paolo Hutter

«Rinviate i referendum non le elezioni»

«Se proprio dovete rinviare qualcosa, rinviate i referendum. Ma lasciateci le amministrative». Mentre da Roma ancora tutto tace circa la definizione della data delle elezioni, l'ultima proposta anti-rinvio è di Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente, che sull'argomento ha scritto una lettera aperta a Berlusconi (apertamente favorevole allo slittamento) e a Fabio Mussi, del Partito democratico della sinistra (disponibile all'ipotesi): «Immagino che questo vostro accanimento nel voler rinviare le elezioni - dice Hutter - derivi da convinzioni profonde, dato che i comuni interessati, Milano e Torino in primis, sono del tutto contrari alla proroga. Ma se il problema è il combinato amministrative-referendum, che porterebbe mezza Italia a distanza ravvicinata alle urne, mi permetto di sottoporre una proposta alternativa: rinviate i referendum. Nessuno ve ne vorrà. Sono stati chiesti da cinquecentomila cittadini, mentre gli abitanti dei comuni in scadenza sono oltre otto milioni».

Camera del lavoro

Politici e attori

per Silvia Baraldini

Due appuntamenti per ricordare che Silvia Baraldini, malata di cancro, da oltre quindici anni sconta una pena per associazione sovversiva in uno dei carceri più duri degli Stati Uniti. Stasera dalle ore 21 alla Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43, personaggi politici e dello spettacolo partecipano al dibattito «Silvia deve tornare». Tra gli altri Elisabeth Fink, l'avvocato di Silvia Baraldini, Gianni Troiani del Coordinamento nazionale dei comitati, il presidente della Commissione giustizia Giuliano Pisapia, Antonio Panzeri e Gianni Mura. Domani il comitato bergamasco ha organizzato alle 17 presso il centro studi La Porta, viale Papa Giovanni XXIII a Bergamo, un'assemblea pubblica con Fink e Troiani. Finora, nonostante la mobilitazione di intellettuali, personaggi dello spettacolo, cittadini italiani, la richiesta di estradizione non ha avuto alcun esito.

Ponte Lambro

Sequestrati droga armi ed esplosivi

Quaranta chili di fuochi d'artificio illegali, forse pronti a diventare pericoloso esplosivo, un etto di eroina pura, un chilo in catenine d'oro, una pistola, quindici milioni in contanti oltre a numerosi televisori e hi-fi: questo il risultato di una perquisizione al bar «Oasi» di via degli Umiliati. Le indagini del commissariato Monforte, sono partite tre mesi fa e hanno permesso l'arresto di due persone e si sono quindi concluse con altri sei indagati a piede libero. Tutto è partito dalla guerra per bande per il controllo dello spazio nella zona di Ponte Lambro: una guerra contro la quale la polizia ha già fatto numerose operazioni. L'ultima aveva portato in carcere i fratelli De Maio, assidui frequentatori del bar Oasi. Seguendo i De Maio gli investigatori sono arrivati alla perquisizione. In carcere con l'accusa di detenzione di armi, esplosivi e droga sono finiti Pasquale Orlando, 28 anni, incensurato, e Biagio Garone, 27 anni con precedenti per rissa.

«Dobbiamo integrarli nella vita del quartiere - dice Patrizia Sola - e abbiamo pronta una delibera per creare uno spazio per la cultura multietnica nella biblioteca di zona».

Peculato e falso

Ammanchi alla Cri Consigliere patteggiava

L'ex consigliere di amministrazione della Croce Rossa di Monza, Angelo Gerli, ha patteggiato una pena di un anno e mezzo con la condizionale davanti al tribunale monzese per peculato, abuso in atti d'ufficio e falso. Gerli era accusato di essersi appropriato di proventi dei servizi di primo soccorso e per il trasporto dei malati. Durante l'udienza preliminare aveva già patteggiato una pena di un anno e dieci mesi di reclusione con la condizionale. Fabio Fogli, l'ex vice presidente dell'ente. Gerli, invece, non aveva chiesto il patteggiamento ed era stato rinviato a giudizio. Ieri però, a sorpresa, l'ex consigliere di amministrazione ha chiesto il patteggiamento.

Culla

È nato Massimo Cammasio. Alla mamma Doriana, al papà Giorgio e al felicissimo nonno Romano Bonifacci, nostro collega e compagno, le felicitazioni di tutta la redazione.